

GLI ISTITUTI SECOLARI

Dopo 50 anni dall'approvazione da parte della chiesa

Introduzione

È utile presentare una «panoramica» che fa meglio conoscere gli Istituti secolari dopo 50 anni dalla loro approvazione da parte di Pio XII con la Costituzione apostolica «Provida Mater Ecclesia» del 2 febbraio 1947.

Oggi questi Istituti sono poco conosciuti; di difficile contatto, vista la loro natura, discrezione e l'azione individuale, non comunitaria, dei loro membri. Il loro apostolato è silenzioso, di presenza, di contatto personale nel proprio ambiente familiare, sociale, professionale. La loro non partecipazione come Istituto ad attività e forme pubbliche di apostolato è per loro essenziale. Questo vale sul piano parrocchiale, diocesano, nazionale e internazionale.

1. SITUAZIONE ATTUALE

Alcune statistiche, anche se non complete, possono servire come prima informazione. Una informazione completa è talvolta difficile. Bisogna distinguere tra gli Istituti di diritto pontificio, approvati dalla Congregazione competente, oggi unica, cioè la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e per le Società di vita apostolica, e gli Istituti di diritto diocesano.

Non si può più ottenere l'approvazione dalla «Congregazione del clero» per gli Istituti clericali, o dalla «Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli». Rimane tuttavia competente la «Congregazione per le Chiese Orientali».

Nel 1996 erano eretti in tutto il mondo 186 Istituti dei quali:

- 182 dipendenti della Congregazione per la vita consacrata
- 4 dipendenti della Congregazione per le Chiese orientali

Tra questi 182 Istituti di rito latino:

- 61 sono di diritto pontificio
- 121 di diritto diocesano

Tra questi 182 Istituti sono:

- | | |
|------------------------------------|----------------------------|
| <i>femminili</i> 151 | — 49 di diritto pontificio |
| | — 102 di diritto diocesano |
| <i>maschili laicali</i> 10 | — 2 di diritto pontificio |
| | — 8 di diritto diocesano |
| <i>clericali</i> 17 | — 9 di diritto pontificio |
| | — 8 di diritto diocesano |
| <i>con diversi rami assieme:</i> 4 | |
| | — 1 di diritto pontificio |
| | — 3 di diritto diocesano |

Secondo lingua e luogo di fondazione:

- | | |
|---------------------------|--------------------|
| <i>Di lingua francese</i> | — 34 |
| | — 25 in Francia |
| | — 5 in Canada |
| | — 3 in Belgio |
| | — 1 in Burundi |
| <i>Di lingua inglese</i> | — 7 |
| | — 2 in Inghilterra |

	— 1 in India
	— 1 nello Sri Lanka
	— 2 in Sud Africa
	— 1 in Giappone
<i>Di lingua italiana</i>	— 70
	— 67 in Italia
	— 2 in Svizzera
	— 1 nel Laos
<i>Di lingua portoghese</i>	— 5
	— 1 in Portogallo
	— 4 in Brasile
<i>Di lingua spagnola</i>	— 34
	— 20 in Spagna
	— 12 in America Latina
	— 1 nella Repubblica Dominicana
	— 1 nel Marocco
<i>Di lingua tedesca</i>	— 17
	— 12 in Germania
	— 3 in Austria
	— 2 in Svizzera

Vi sono ancora alcuni Istituti in diversi paesi o nazioni

1 in Croazia
 1 nei Paesi bassi
 8 in Polonia
 2 in Slovacchia
 1 in Tailandia
 1 in Ungheria
 1 in Vietnam

Secondo i vari continenti sono:

150 in Europa
 22 in Nord e Sud-America
 6 in Asia
 4 in Africa

Quanto al numero dei membri, possiamo riportare statistiche elaborate nel 1994 per la Segreteria di Stato dalla Congregazione per la Vita Consacrata.

Utili per dare una informazione circa il *numero dei membri*:

Membri di — Istituti clericali erano 4.858
 — Istituti maschili laicali 508
 — Istituti femminili 32.808
 — Istituti con vari rami: erano 4 – 389 membri
 — Totale nel 1994 38.363

Forse una migliore informazione si avrà poco a poco dal fatto che si sono organizzati *Congressi detti «Mondiali»*. Ora hanno luogo ogni 4 anni.

Vi furono riunioni previe:

nel 1970: Congresso generale I

1972: Riunione a Nemi per la redazione degli Statuti

1974: Riunione per l'approvazione degli Statuti

Dal 1976 vi sono state le seguenti assemblee generali ogni 4 anni:

1976: II Assemblea generale

1980: III Assemblea generale

1984: IV Assemblea generale

1988: V Assemblea generale

1992: VI Assemblea generale

1996: VII Assemblea generale, in Brasile; per la prima volta non a Roma, ma in un altro continente¹.

¹ Vedi l'ultimo numero della rivista della CMIS: *Dialogo, Dialogue, Dialog* 35 (1997) 1-78.

2. INFLUSSO DEGLI I.S. NELLA CHIESA

2.1. Influsso teologico-canonico

L'influsso dottrinale degli I.S. è stato molto importante. È stato difficile in teologia arrivare dal concetto onnicomprensivo di «Vita religiosa» alla nozione più generale di «*Vita consecrata*».

Questa denominazione ha come vantaggio di esprimere e sottolineare l'essenziale di ogni dono di se stessi fatto a Dio per la salvezza degli uomini. È importante l'espressione, dettata da Pio XII *consecratio Deo et animabus*, che fu ripresa come *consecratio Deo et hominibus*, ed anche *consecratio Deo et mundo*.

Questa posizione ha ancora altri sviluppi, oggi non ancora bene espressi. Possiamo ancora parlare di «vita religiosa»? Possiamo ancora dire che «Vita religiosa» è «vita fuori dal mondo»? E si può dire che la vita degli Istituti secolari è «vita nel mondo»?

Sarà un giorno utile, diciamo, necessario, meglio distinguere «*vita monastica*» da «vita religiosa»: un monaco vive fuori dal mondo? È vero? Le moniali sono in gran parte «di clausura». Non tutte! Alcuni monasteri di clausura si aprono per ricevere persone in ritiro spirituale, silenzioso, per otto, dieci giorni... forse troppo!

La *vita conventuale* come è stata voluta, è quella dei francescani, dei domenicani e di altri che hanno scelto di vivere «in convento» per facilitare la celebrazione liturgica delle ore, di tutte le ore; se hanno esercitato opere apostoliche — almeno i preti — lo hanno fatto in convento «in claustris», spesso ministero di predicazione, di confessioni e di direzione spirituale nelle loro chiese. Altri svolgevano anche fuori casa un servizio di carità verso i più poveri, gli abbandonati.

C'è anche un terzo tipo di vita, anche oggi chiamato «vita religiosa». È tipicamente «apostolico»; si lavora *fuori casa*, si fanno viaggi spesso lunghi... Del gesuita si diceva — le parole sono di Nadal, ottimo discepolo di S. Ignazio di Loyola —: «Domus nostra est in itinere»... «La nostra casa si trova sulla strada». Ma Ignazio stesso ha dovuto accettare forme di vita più stabili per fondare collegi, come anche a Roma il «Collegio romano», in centro città, dotato dal papa Gregorio XIII. Per questo oggi l'antico «Collegio Romano», si chiama «Pontificia Università Gregoriana».

Resta ancora la difficile questione delle «*Società di vita comune senza voti*», per non essere «religiosi», anche se i loro voti si facevano, ma nel silenzio, nel cuore, non in pubblico. Queste società si chiamano oggi «*Società di vita apostolica*». Non è stato possibile riunire questi istituti sotto un'unica denominazione «De vita consecrata», come lo voleva la Commissione per la redazione del nuovo codice del 1983. Questo sforzo rimane certamente molto istruttivo. Il Codice dei canoni delle Chiese Orientali del 1990 fa delle distinzioni più articolate, rispettando maggiormente la varietà degli Istituti:

- De monachis ceterisque religiosis (cc. 410-430)
- De consecratione seu professione monastica (cc. 462-480)
- De Ordinibus et Congregationibus (cc. 504-505)
- De societatibus vitae communis ad instar religiosorum (cc. 554-562)
- De Institutis saecularibus (cc. 563-569)
- De aliis formis vitae consecratae atque de societatibus vitae apostolicae (cc. 570-572).

2.2. Alcuni punti dottrinali essenziali

2.2.1. Vita consacrata

Questa terminologia ha avuto un felice sviluppo: la consacrazione, in luogo della professione religiosa, fu considerata come atto individuale, impegnativo. Obbligava alla normale osservanza dei tre voti di povertà, castità ed obbedienza. Poco a poco si cambia dottrinalmente il contenuto di questa terminologia e si dice che la consacrazione è scelta e dono di Dio — «Consecratio a Deo» — alla quale risponde la *consecratio* fatta come risposta, e stato di vita della persona consacrata a Dio nella Chiesa sia nella vita comunitaria, sia da sola come vita eremitica, *ordo virginum*, ed anche vedovanza femminile e ora maschile.

Il concetto di vita religiosa, dopo tanti secoli, rimane intatto. Anche nel Concilio Vaticano II hanno voluto conservare questa denominazione pure per gli Istituti secolari. Nella *Lumen Gentium*, al capitolo VI si parla di vita religiosa: si dice «*De Religiosis*». Nel testo niente di specifico per gli Istituti Secolari!

Solo nel testo del Decreto *Perfectae Caritatis*, c'è un articolo che tratta degli Istituti secolari, ma sotto il titolo generale di questo decreto: *De accomodata renovatione vitae religiosae*. La vigilia della presentazione e promulgazione di questo decreto, gli Istituti secolari fecero un appello al Papa Paolo VI stesso, il quale fece introdurre nel testo del n. 11 «*Instituta Saecularia, (virgula!) quamvis non sint instituta religiosa, veram tamen et completam consiliorum evangelicorum professionem in saecula ab Ecclesia recognitam secumferunt*».

Nell'aula, il 27 ottobre, fu inserito questo testo, e approvato. Fu annunciato che il testo stesso sarebbe stato promulgato da Paolo VI il 28 ottobre 1965 così come approvato e imposto da lui.

2.2.2. *Vita religiosa*

E passiamo al termine «vita religiosa». Fu ammesso da una lunga tradizione. Si riferisce ai «voti» come atto di religione, di culto divino, fatto dal religioso che così si unisce a Dio. È sottolineata l'iniziativa umana. Inoltre i voti sono un atto della virtù di religione, culto offerto a Dio. Non aveva l'impronta di una consacrazione fatta *da* Dio, alla quale si risponde consacrandosi *a* Dio per essere *per* Dio.

Poco a poco saranno sempre meglio espressi questi valori della consacrazione fatta in «Istituti di perfezione», felicemente ora denominati «Istituti di vita consacrata». Nel codice del 1983 sono sparite le distinzioni tra ordini e Congregazioni, anche se ritenuti come vincoli sacri i voti «solenni» e i voti «semplici». Rimangono considerati nel Codice Orientale del 1990, gli Ordini e Congregazioni.

Nel vedere tutta questa evoluzione, sarebbe da auspicare la soppressione di questa terminologia: Vita religiosa, religiosi, ecc. Sostituendola con le denominazioni specifiche delle diverse forme di istituti (monaci, conventuali, apostolici, ecc.).

È da notare anche che le «Società di vita comune», specialmente femminili, per evitare la clausura, per favorire il loro apostolato hanno spesso abbandonato i tre voti per obbligarsi con «promesse» di povertà, castità ed obbedienza. Promesse o anche altri legami come «giuramento» o «contratto».

2.2.3. *Altre forme anche nuove di vita consacrata*

Oggi la «vita consacrata» o «consacrazione a Dio per la salvezza del mondo», conosce un'evoluzione importante. Se diminuiscono i membri di Istituti religiosi

e secolari femminili, sono attualmente in aumento i membri degli Istituti secolari clericali — il fatto è da notare — e non vi sono nella Chiesa meno persone pienamente donate a Dio. Sono molto numerosi i membri consacrati, uomini e donne, in altre forme di vita consacrata, alcune antichissime: *la vita eremitica*, oggi riconosciuta nel nuovo codice, come anche la *verginità consacrata*; e nella Chiesa latina: *la vedovanza consacrata*; inoltre *i movimenti ecclesiali*.

Dobbiamo ora considerare separatamente queste altre forme di vita consacrata.

a) La vita eremitica

Non è una nuova forma di vita consacrata. Si deve dire che è la più antica, ma oggi da molti ripresa come forma di piena consacrazione di vita.

Felicemente è ripresa nel codice del 1983, anche se in maniera poco rilevante. Vedi il c. 603. Nel primo paragrafo dice: «Oltre gli Istituti di vita consacrata, la Chiesa riconosce la vita eremitica, detta anche anacoretica, per la quale i fedeli con una più severa fuga dal mondo, con il silenzio della solitudine, con la preghiera assidua e le penitenze, votano la propria vita alla lode di Dio ed alla salvezza del mondo».

Questa descrizione teologica della vita eremitica dà chiaramente gli elementi essenziali di essa. Paragonando questa vita solitaria con quella dei consacrati in Istituti religiosi, si osserva l'influsso già positivo dell'approvazione degli Istituti secolari. Silenzio in solitudine, preghiera assidua, dono della propria vita, individuale, si capisce, per la lode di Dio e la salvezza del mondo. Quest'ultima formula è ripresa dalla definizione della vita consacrata data da Pio XII nel suo secondo documento sugli Istituti secolari, dal Motu proprio «Primo

feliciter elapso anno» del 12 marzo 1948, elaborato per una più giusta definizione degli Istituti secolari.

Il paragrafo secondo, di natura più canonica, riprende in parte la pienezza e la varietà di forme consacrate già previste per gli Istituti secolari. Per il riconoscimento canonico di una persona come eremita, uomo o donna, esige i tre consigli, non i tre voti. È ammesso come legame il voto ma anche altri sacri vincoli: promessa, giuramento, o un testo più generale, un piano o programma di vita, senza determinazione della natura dei vincoli con cui i tre consigli sono assunti.

Manca ancora in questo canone 603 l'iniziativa divina propria ad ogni vocazione di vita pienamente dedicata a Dio, essenziale per avere una consacrazione come scelta fatta da Dio, dono divino al quale si risponde consacrandosi a lui.

Si esige di più per la vita eremitica canonicamente riconosciuta, un atto pubblico con il quale l'eremita si obbliga nelle mani del vescovo diocesano. Questo vescovo non è definito: vescovo della diocesi di origine o del luogo dove vive o vivrà l'eremita. Di più non si dice se questo legame è perpetuo, temporale o definitivo. Non si dà una formulazione di questo impegno.

Rimane un punto più delicato. Il canone citato dice che l'eremita osserva la propria forma di vita «sotto la guida del medesimo vescovo».

Fa difficoltà questo secondo paragrafo del canone 603: non ogni vescovo è esperto nella vita consacrata, a fortiori nella vita eremitica. Spesso l'eremita farebbe meglio se scegliesse di sua iniziativa il luogo di solitudine che risponde alla sua vocazione, forse sotto la guida o almeno con l'approvazione del suo padre o consigliere spirituale.

Da queste brevi annotazioni si nota che non basta un solo canone per esprimere e capire le varie esigenze

di una vera vita eremitica e si vede come sono da notare l'importanza delle «Laure» dove si riuniscono già secondo un'antica consuetudine più numerosi eremiti. Queste «Laure» sono anche alla ricerca di un proprio statuto di vita, di spiritualità e di alcuni esercizi comuni, liturgici e comunitari².

b) La verginità consacrata

Di seguito al canone 603 che tratta degli eremiti si trova un canone speciale sulla «Verginità consacrata». Il testo presenta come vita consacrata indiviale, riprendendo la denominazione liturgica abituale nell'antico diritto: «Ordo virginum». Con questa denominazione «ordo» si intende una categoria di persone che occupano un posto speciale nella vita e nelle cerimonie liturgiche. In questo senso, se così unite, le vergini avevano una vocazione personale riconosciuta dalla Chiesa. È per questo motivo che nel secondo paragrafo si dice: «Per osservare più fedelmente il loro proposito e assicurare un migliore servizio alla Chiesa consono al proprio stato, le vergini possono consociarsi».

Anche se questo breve accenno alla verginità consacrata è felice, vi sono ancora vari punti da notare.

Le vergini così presentate non sono formalmente, diciamo canonicamente, oggi, una forma di vita consacrata per il fatto che si obbligano espressamente all'osservanza di un solo consiglio evangelico, quello della castità perfetta. Ma di questa castità evangelica non si dice nulla nel testo del canone.

Di più ci si può domandare se è possibile questa osservanza della castità finalizzata al servizio della Chiesa, senza un dono di sé a Dio. Il canone 604 nota

² Vedi la Bibliografia aggiunta alla fine di questo studio, p. 674.

che queste vergini emettono un «santo proposito» che ha come oggetto proprio di seguire più da vicino Cristo. Questo proposito, approvato dal Vescovo, è oggetto di una speciale consacrazione, anche liturgica, da celebrare secondo un rito ora ufficialmente approvato. Con decreto speciale è stato promulgato e pubblicato nel 1970. Fu approvato anche il rituale lo stesso 31 maggio del 1970. In questo rituale vi sono molti elementi da evidenziare.

Già nel canone 604, paragrafo primo, si dice che la consacrazione è fatta a Dio; queste vergini sono anche considerate come misticamente sposate con Cristo, Figlio di Dio e dedite al servizio della Chiesa.

Riprendendo così elementi stabiliti dalla tradizione, ci si può domandare perché questa verginità consacrata non sarebbe un vero stato di vita consacrata per mezzo dei tre consigli evangelici. Povertà ed obbedienza non sono come incluse dal fatto che la castità verginale si vuole perfetta, come mistico spotalizio con Cristo?

Oggi sono sempre più numerose queste persone così dedite a Dio, a titolo personale. Spesso e anche meglio, vivono nel mondo, in una solitudine propria, anche se sono normalmente attive in alcune occupazioni civili. Il loro tipo di vita sarà da approvare dal vescovo, loro Ordinario responsabile. Anche qui vi sono persone che preferiscono vivere in un altro contesto dove è più conosciuto e praticato questo tipo speciale di vita consacrata³.

c) La vedovanza consacrata

Nel nostro codice non si parla di vedova consacrata. Già nel Codice Orientale, al c. 570 se ne parla, fa-

³ Utili gli articoli su questa materia citati nella Bibliografia data alla fine di questo studio.

cendo riferimento al diritto particolare, di chiese di vari riti, di eremiti che non vivono in monastero, di vergini e vedove consacrate che vivono sole nel mondo facendo professione di castità.

Nella Chiesa latina, anche se il codice del 1983 non ne parla, vi sono vedove che vivono una vita personale consacrata facendo voto di castità anche perpetua. Questo voto o altro legame di castità ha per loro una relazione spirituale col marito deceduto, già vivente nel Signore. All'inizio ci sono state numerose vedove che hanno perso il loro marito in guerra e hanno voluto mantenere questo legame d'amore anche se con la morte di un coniuge non è più esistente il legame matrimoniale. Tutti questi elementi hanno così determinato questa vita dedicata a Dio, senza essere in pieno senso canonico vita consacrata per i tre consigli evangelici. Queste vedove si sono riunite in Francia in una Fraternità approvata dall'Arcivescovo di Parigi, S.E. il Card. Lustiger. Ha come nome «Fraternité Notre Dame de la Résurrection».

Si sono spontaneamente così riuniti anche i vedovi, prendendo un nome simile: «Fraternité de la Résurrection». Questi rimangono così dediti a Dio con il legame di castità, vivendo in famiglia, se i loro figli non sono ancora pienamente autonomi. Tali padri di famiglia, per non essere solitari nel mondo, si sono riuniti in una comunità di tipo monastico, per facilitare una vita di orazione e per trovare in tale gruppo aiuto per il lavoro casalingo: biancheria, cucina, vestiario. Hanno anche indossato un abito di tipo monastico-benedittino nero⁴.

⁴ Sono pochi gli studi sulla vedovanza consacrata vissuta da vedove ed anche da vedovi.

d) I movimenti ecclesiali

Come conseguenza dell'approvazione degli Istituti secolari si deve trattare dei così detti «movimenti ecclesiali». Questi movimenti vivono una vita cristiana fervente «in medio mundo». Questa presenza era propriamente una finalità tipica ben affermata degli Istituti secolari.

A un nucleo che vive una forma di consacrazione nel secolo, detta «secolare», si uniscono, vivendo della stessa spiritualità, vari tipi di vita cristiana: chierici diocesani, uomini e donne già attivi nell'azione apostolica, anche specializzata. Si deve anche sottolineare la loro rapida espansione internazionale, in vari continenti. In alcune nazioni la loro presenza è stata più facile, meglio ammessa, in altre invece è stata piuttosto contrastata.

Importante è anche lo sviluppo proprio di questi movimenti, dove non sempre fu primario lo stato di vita consacrata, ma piuttosto una tipica azione di contatto religioso, anche per sua parte «missionaria», anche in paesi cattolici dove diventava sempre meno fervente la vita cristiana.

Alcuni di questi movimenti sono ben conosciuti. Basta nominare qui «*I focolarini*», dal nome ufficiale «*Opus Mariae*»; *Verbum Dei* e *Oasi della Pace*.

Vista la loro vitalità è sempre più urgente il lavoro di riflessione e di consulenza in vista della redazione, non soltanto di una Regola generale di vita, ma di testi diversi inerenti alle diverse situazioni anche civili dei gruppi specifici.

È da notare anche che questi «movimenti» hanno conosciuto un'evoluzione inaspettata: hanno riunito eremiti e alcuni gruppi di vita monastica, cenobitica, che a poco a poco hanno una propria dimensione di vita contemplativa nel movimento e fanno di questa

un'unione completa di vari tipi di vita ecclesiale. È così sempre più reale la loro denominazione «Movimenti ecclesiali», vale a dire non soltanto in Chiesa, a servizio della Chiesa, ma espressione sempre più completa della vita ecclesiale.

In Francia questi «movimenti ecclesiali» si chiamano «Communautés nouvelles». Anche essi riuniscono vari ordini di persone di una stessa spiritualità. Si sono chiamati «Communautés nouvelles» a ragione della loro origine propria. Questi gruppi sono nati dal «movimento carismatico» e ancor oggi mantengono una relazione con questo dono dello Spirito che vogliono mantenere vivo e ispirante. Sono ben conosciute queste comunità, già molto numerose: *L'Emmanuel*; *Les Fondations du Monde Nouveau*; *la Communauté du Chemin Neuf* (1973); *Les Béatitudes* (1974), già prima denominata: *Le Lion Judas et de l'Agneau immolé*; *le Pain de vie* (1976); *la Communauté «Réjouis-Toi»* (1977); *Bethanie* (1980).

Queste comunità o movimenti sono molto numerosi in Italia e in Francia. Si dovrà poco a poco vedere come studiare questo rinnovo di vita ecclesiale.

Sembra utile di notare che questi «Movimenti» o «Communautés nouvelles» non hanno un riferimento specifico nel c. 605 del codice. Questo canone 605 del codice promulgato nel 1983, voleva certamente aprire nuove prospettive. Sono «eguali»: consacrati, celibi, coniugati, chierici e laici, giovani e aspiranti. Si dovrà riprendere fra poco un esame più dettagliato di questa vita ecclesiale. Se gli Istituti «religiosi» mancano di vocazioni, non si possono ignorare e non considerare le numerose vocazioni unite in questi nuovi raggruppamenti⁵.

⁵ Su questi movimenti abbiamo già molti articoli e libri. Sono da segnalare queste pubblicazioni; vede infra p. 675.

Conclusioni

1) Dal 1947 gli Istituti secolari hanno avuto un'influsso dottrinale importante. Hanno centrato la vita dedicata a Dio sulla consacrazione che è prima di tutto consacrazione da Dio per essere consacrazione a Dio e agli uomini per la salvezza del mondo.

2) Di più le *forme individuali* di vita consacrata hanno così avuto occasione per meglio definire la loro vocazione nella Chiesa; hanno avuto nuovi sviluppi importanti: vita eremitica, vita nella verginità consacrata, nella vedovanza, femminile e maschile.

3) Molte nuove fondazioni hanno potuto meglio definire la loro propria vocazione.

4) Questa riflessione spirituale ha suscitato molte rettifiche, anche ora, nelle decisioni ufficiali con riguardo alla stessa vita consacrata:

a) La verginità come vita consacrata pone anche questioni essenziali: è possibile la verginità consacrata senza la pratica della povertà evangelica e una obbedienza tipica per questo tipo di vita?

b) Il celibato sacerdotale o diaconale è obbligo di verginità consacrata? Questo celibato non può essere considerato come un legame o obbligo disciplinare, imposto dalla legge ecclesiastica. Vissuto come *dono divino* è da limitarsi alla castità del celibato?

5) Non è da vivere e proporre in una prospettiva più evangelica la *verginità*? Basta *come presentata nel codice*: *His vitae consecratae formis accedit Ordo Virginum*?

6) La stessa questione si pone per le persone che vogliono vivere la loro *vedovanza* in piena dedizione a Dio.

La vita consacrata, vissuta nel mondo, ha permesso di unire in una sola comunione d'ideale evangelico tutti gli ordini di persone. Tra le persone consacrate con i tre consigli evangelici e quelle che vivono nel matri-

monio con uno slancio evangelico, con povertà ed anche obbedienza fino a darsi in piena mobilità per recarsi in altri paesi e continenti come famiglie dedicate a Dio in tale missione. In questo sforzo la vita consacrata «secolare», individuale, spesso anche silenziosa, discreta e inserita in vari contesti sociali, ha avuto uno sviluppo già ben conosciuto e avrà ancora un'evoluzione di nuovi e continui inserimenti ed adattamenti.

In meno di cinquant'anni si è avuto uno sviluppo dottrinale e organizzativo-istituzionale nella Chiesa che non si può ignorare, ma che deve essere sempre meglio compreso, stimato e riconosciuto dall'autorità ecclesiale come da tutto il Popolo di Dio.

J. BEYER, S.J.

Appendice bibliografica

La vita eremitica

- BEYER J., «La vita eremitica o anachoretica», *Vita Consacrata* 23 (1987) 363-374.
- ID., «Gli eremiti», *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 5 (1992) 151-162.
- ID., «Le forme individuali di vita consacrata», *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 5 (1992) 131-140.
- ID., «Per uno statuto dell'eremita», *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 7 (1994) 343-350.
- FAUGUET Y., «La vocation érémitique», *Vie Consacrée* 50 (1978) 226-233.
- FRIEDLANDER C., «Les ermites», in COMITÉ CANONIQUE FRANÇAIS DES RELIGIEUX, *Etudes canoniques*, Paris 1993, 161-181.
- LASSUS L.A., *Pierre Damien. L'homme du désert de Dieu*, Paris 1986.
- LECLERCQ J., «L'érémisme en Occident jusqu'à l'an mil», in *L'érémisme in Occidente nei secoli XI e XII*, Milano 1982, 27-44.
- LE ROY LADURIE M., *Femmes au désert*, Paris 1971.
- SASTRE-SANTOS E., «La vita eremitica diocesana, forma de vida consagrada. Variaciones sobre el can. 603», *Commentarium pro Religiosis* 68 (1987) 99-124; 244-287.
- WINANDY J., *Vie érémitique. Essai d'initiation.*, Bégrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaines 1976.

La verginità consacrata

- ALBRECHT B., «Jungfrauenweihe für Frauen die in der Welt leben», *Ordenskorrespondenz* 23 (1984) 298-305.
- BEYER J., «Ordine delle Vergini (Ordo Virginum)», in *Nuovo Dizionario di Diritto canonico*, Cinisello Balsamo 1993, 1107-1111.
- ID., «L'Ordine delle Vergini», *Vita Consacrata* 23 (1987) 238-249.
- GEROSA L., «Verginità e diritto canonico. Sul significato ecclesiale dell'Ordine delle Vergini», *Communio* 150 (1996), 80-.
- METZ R., «Jungfrauenweihe», in *LThK*, 1960², V, 1213.
- SCHLOSSER M., «alt aber nicht veraltet. Die Jungfrauenweihe als Weg der Christushinfolge», *Ordenskorrespondenz* 33 (1992) 41-64.
- TRAPET M.-A., «La consécration des Vierges pour les femmes vivant en plein monde», in COMITÉ CANONIQUE FRANÇAIS DES RELIGIEUX, *Etudes canoniques*, Paris 1993, 183-208.
- TRYTON-MONTALOMBERT R., «Le renouveau conciliaire de la consécration des vierges», *Vie Consacrée* 53 (1981) 357-369.

La vedovanza consacrata

- BEYER J., «Forme individuali di vita consacrata. L'Ordine delle Vedove», in *Il Diritto della vita consacrata*, Milano 1989, 177-190.
- ID., «L'Ordine delle Vedove», *Vita Consacrata* 23 (1987) 238-248.

I movimenti ecclesiali

- AA.VV., *I movimenti della Chiesa negli anni '80* (a cura di M. Camisasca e M. Vitali), Milano 1982.
- AA.VV., *Movimenti ecclesiali contemporanei. Dimensioni storiche teologico-spirituali ed apostoliche* (a cura di A. Favale), Roma 1980.
- BEYER J., «Novità dello Spirito», *Vita Consacrata* 14 (1978) 576-579.
- ID., «Istituti secolari e movimenti ecclesiali», *Aggiornamenti Sociali* 34 (1983) 187-200.
- ID., «I "movimenti ecclesiali"», *Vita Consacrata* 23 (1987) 143-156.
- ID., «Il nuovo diritto dei religiosi e la vita associativa della Chiesa», *Vita Consacrata* 24 (1988) 344-358; 827-839.
- ID., «Il movimento ecclesiale; questioni attuali», *Vita Consacrata* 26 (1980) 483-494.
- ID., «I nuovi movimenti nella Chiesa», in *Il rinnovamento del diritto e del laicato nella Chiesa*, Milano 1994, 151-175.
- DORTEL-CLAUDOT M., «Les communautés nouvelles», in COMITÉ CANONIQUE FRANÇAIS DES RELIGIEUX, *Etudes canoniques*, Paris 1993, 209-243.
- GEROSA L., *Carisma e diritto nella Chiesa. Riflessioni canonistiche sul «carisma originario» dei nuovi movimenti ecclesiali*, Milano 1989.
- HEGGE C., *Rezeption und Charisma. Der theologische und rechtliche Beitrag kirchlicher Bewegungen und Rezeption des Zweiten Vatikanischen Konzils*, Roma 1996.
- LENOIR F., *Les communautés nouvelles. Interviews des fondateurs*, Paris 1988.
- PINGAULT P., *Renouveau de l'Eglise: Les communautés nouvelles*, Paris 1989.
- SULLIVAN F.A., *Carismi e rinnovamento carismatico*, Milano 1990.
- TRAPET M.-A., *Pour l'avenir des nouvelles communautés dans l'Eglise*, Paris 1987.
- ZADRA B., *I movimenti ecclesiali e i loro statuti*, Roma 1997.